

## **Piano Nazionale della Prevenzione 2005-2008**

### **Relazione sulla programmazione 2008**

#### **Regione del Veneto**

#### **Titolo del progetto: SORVEGLIANZA E PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI NEI LUOGHI DI LAVORO IN VENETO**

##### **Referente**

Dr.ssa Antonella Zangirolami, Responsabile del Servizio tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro della Direzione regionale Prevenzione, che si avvarrà del dr. Luciano Marchiori (Direttore SPISAL AULSS 20), nella sua qualità di Direttore tecnico scientifico del Piano, per il controllo e il monitoraggio della realizzazione delle fasi previste dal cronoprogramma. Dr.ssa Antonella Zangirolami (Tel. 041/2791309, [antonella.zangirolami@regione.veneto.it](mailto:antonella.zangirolami@regione.veneto.it)) – dr. Luciano Marchiori (Tel. 045/8075914, [luciano.marchiori@ulss20.verona.it](mailto:luciano.marchiori@ulss20.verona.it))

##### **Relazione**

#### **1. Descrizione delle attività programmate**

ATTIVITA' 1: completamento delle attività programmate *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 2: consolidamento ed ampliamento dei risultati già raggiunti *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 3: consolidamento dei risultati già ottenuti offrendo assistenza sull'utilizzo dei dati INAIL agli SPISAL che trovano delle difficoltà *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 4: consolidamento dei risultati ottenuti ed ampliamento della sorveglianza ex esposti ad amianto, su richiesta, a tutti gli SPISAL *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 5: consolidamento dei risultati raggiunti *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 6: diffusione dei risultati ottenuti attraverso un report o un evento pubblico di comunicazione *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 7: consolidamento dei risultati e parziale modifica riguardante la produzione parziale di dati attraverso l'elaborazione resa possibile da Prevnet e relativa alle inchieste di infortunio e di malattia professionale *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 8: rimodulazione del progetto secondo le novità normative sul coordinamento della vigilanza e gli ulteriori adempimenti previsti dal T.U. per committenti e coordinatori *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 9: consolidamento dei risultati *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 10: consolidamento dell'attività *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 11: consolidamento dei risultati *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 12: consolidamento dei risultati *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 13: consolidamento dei risultati *cfr. crono programma.*

ATTIVITA' 14: consolidamento dei risultati *cfr. crono programma.*

## **2. Specificazione delle attività non avviate o non completate entro le date di fine previste dal cronoprogramma e relative motivazioni.**

Nessuna.

## **3. Specificazione delle attività e/o traguardi eliminati o modificati rispetto a quelli indicati nel cronoprogramma iniziale e relative motivazioni.**

Nessuna

## **4. Punti di forza e criticità nella realizzazione del piano.**

La pianificazione regionale delle attività di prevenzione ha seguito le strategie della U.E. (3) finalizzate al raggiungimento dei seguenti obiettivi: 1) Incremento dei livelli di sicurezza e protezione della salute attraverso la vigilanza per il rispetto delle normative sulla sicurezza negli ambienti lavorativi. Le evidenze empiriche di efficacia nel ridurre gli incidenti e gli infortuni fanno di questa strategia un elemento fondamentale del piano. La vigilanza è stata mirata verso le priorità epidemiologiche (edilizia, metalmeccanica, agricoltura, trasporti, amianto). 2) Promozione degli stili di vita salubri (educazione alla salute) finalizzati alla riduzione del rischio di malattia e compromissione della salute in senso lato. 3) Promozione di politiche sociali di controllo dei determinanti di salute attraverso azioni di comunicazione sociale del rischio, di condivisione e coinvolgimento attivo di Parti Sociali, Enti ed Istituzioni. L'obiettivo è di

promuovere e facilitare la formazione di RETI attive ed indipendenti nel campo della prevenzione negli ambienti di lavoro. Tale politica si basa sulla consapevolezza che le condizioni di sicurezza del lavoro dipendono principalmente da determinanti di natura politica, culturale, economica e sociale, solo in parte modificabili con interventi di prevenzione sanitaria. 4) Un'impostazione globale del benessere sul luogo di lavoro, prendendo in considerazione sia le trasformazioni del mondo del lavoro che l'insorgenza di nuovi rischi, in particolare psicosociali, nell'ottica del miglioramento della qualità e del benessere sul lavoro quali fattori di competitività economica e sviluppo sociale della società.

Uno dei principali punti di forza è stato il consolidamento di "reti di lavoro" allargate a tutti i soggetti/Enti/Istituzioni/Centri che a vario titolo contribuiscono alla promozione della salute negli ambienti di lavoro. Nell'ottica indicata, appare significativo il calo dell'18 % del numero di infortuni denunciati in Veneto nel periodo 1999-06, contro un dato nazionale di 7 punti inferiore. Il calo dal 2001 al 2005 del tasso di incidenza (numero infortuni ogni 100 lavoratori assicurati INAIL nell'industria e nei servizi) è del 28 %. Gli infortuni mortali denunciati all'INAIL nel periodo 1999 – 2006 si sono ridotti del 35 %, compresi quelli in itinere, rispetto ad un calo del 22 % a livello nazionale.

Tuttavia, l'attuale organizzazione territoriale, eccessivamente decentrata, non permette di liberare risorse da dedicare all'innovazione e ciò, aggiunto alla impossibilità di investire in personale con professionalità mancanti (psicologi del lavoro, esperti in comunicazione e in sociologia), a lungo andare può compromettere la capacità del servizio pubblico di essere di supporto e sostegno al mondo del lavoro sul terreno della sicurezza e della salute.

## **5. Altri elementi utili all'analisi e interpretazione dello stato dell'arte del piano.**

L'analisi svolta, permette di pianificare i possibili sviluppi dell'attività di prevenzione degli Spisal in Veneto sulla base della espressa volontà dall'Unione Europea ridurre del 25 % entro il 2012 gli infortuni sul lavoro e degli impegni assunti in sede di Conferenza Stato Regioni relativamente alle attività di vigilanza negli ambienti di lavoro. Tali impegni prevedono l'effettuazione di 250.000 controlli nel 2008 a livello nazionale che, riportato alla realtà regionale significa circa 20.000 interventi di prevenzione negli ambienti di lavoro.

L'obiettivo 2008 della Conferenza Stato – Regioni appare perseguibile attraverso interventi di governo regionale e di indirizzo sulle priorità, quali: Una chiara definizione della mission ed il miglioramento della qualità attraverso la definizione dei indicatori della produzione dei Servizi Spisal (L.E.A.); l'adozione del sistema informatico regionale unico per la gestione ed il monitoraggio delle attività Spisal; il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi di prevenzione garantendo, da parte di ogni Ulss, livelli di produzione pari al valore medio regionale, ricercando sinergie di risorse in ambito provinciale di Area Vasta e con altre amministrazioni statali o regionali (Arpav, DPL, Inps, Inail, Polizia Municipale, ecc.); acquisizione di ulteriori risorse umane disponibili nelle Ulss e nei Dipartimenti di Prevenzione.

Appare inoltre necessario assumere come sistema delle reti di prevenzione istituzionali e sociali ambiziosi obiettivi di carattere generale, quali: Zero infortuni mortali per gli ambienti di lavoro regolari assoggettati alle norme di prevenzione; Incremento del controllo sulla sicurezza dei cantieri edili e in agricoltura; Sviluppo di un'adeguata organizzazione della sicurezza nelle PMI e nelle aziende pubbliche; Sostegno alle microimprese. Tali obiettivi devono essere considerati come traguardi tendenziali di un percorso di miglioramento già in atto, ove l'intervento pubblico può fungere da catalizzatore di processi sociali in corso (ad esempio il comparto edile fortemente impegnato in percorsi di formazione sulla sicurezza del lavoro).